

Il primo trimestre chiude in utile, ma cresce l'indebitamento industriale e gli investitori si spaventano. Negativo l'andamento del settore auto

«La Fiat migliora», la Borsa non ci crede

Il titolo del Lingotto perde il 5,3%. Il ministro Maroni: non è più in grado di competere

Roberto Rossi

MILANO Utile nel primo trimestre, conferma di un risultato positivo per il 2005, punita dalla Borsa, abbandonata dal governo.

È stata una giornata pesante quella di ieri per Fiat. Nonostante il gruppo torinese abbia presentato conti migliori di quanto si attendeva e abbia confermato tutti gli obiettivi per l'anno in corso, a Piazza Affari è stata il titolo peggiore, chiudendo a 5,35 euro in calo del 5,30% con circa 30 milioni di pezzi scambiati.

«Quando si fanno prodotti che non si riescono a vendere, poi i nodi vengono al pettine» è stato il commento del ministro del Welfare Roberto Maroni ospite a Porta a Porta. «C'è stata una diminuzione delle vendite, la quota di mercato che Fiat ha perso è stata superiore a questa diminuzione, vuol dire che non è in grado di competere». Affermazioni corrette poche ore dopo un «lungo e cordiale colloquio» al telefono con il presidente Luca Cordero di Montezemolo: «I nuovi prodotti che stanno per essere lanciati consentiranno a Fiat di riconquistare quote di mercato». «Maroni ha dichiarato Montezemolo - ha appena ordinato una bellissima Alfa Romeo: è un intenditore di automobili».

Ma perché il mercato ha ignorato i miglioramenti nei risultati trimestrali. Una serie di ragioni. In primo luogo le prese di beneficio. Nei giorni scorsi Fiat aveva risalito la china proprio perché in attesa dei dati del primo trimestre. Ieri il mercato ha presentato il conto. Anche la protesta delle bisarche (giovedì alle 15 ci sarà un incontro con il governo) ha avuto un ruolo, perché se non si raggiungerà un accordo il Lingotto potrebbe sospendere la produzione a Melfi e all'Iveco di Suzzara e mettere in cassa integrazione i lavoratori. Ma poi anche le apprensioni per un debito industriale che non scende, anzi sale, i timori, infondati per Fiat, di un ritardo di General Motors nel pagamento della tranche dell'accordo sul put, le preoccupazioni sui nuovi modelli. Insomma, un insieme di cause che in un momento di debolezza industriale del gruppo vengono esasperate.

I conti dicevamo: nel primo trimestre 2005 il fatturato è sceso a 10,8 miliardi di euro (con una riduzione del 2,4%) rispetto agli 11 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. Un ribasso determinato dal calo dei volumi dell'area au-



Lo stabilimento Fiat di Cassino

Asna

tomobili, in parte compensata, però, dall'andamento di CNH, di Iveco e dell'area componenti e sistemi di produzione. Escludendo le attività dell'area automobili, la crescita rispetto al primo trimestre 2004, risulta, quindi, del 3,2%.

Che spiega in parte anche il miglioramento, oltre le attese, del risultato operativo netto (293 milioni da un rosso di 392 milioni). Sul quale ha influito, però, il provento straordinario di 715 milioni di euro derivante dall'accordo con General Motors. La cifra è determinata, precisa la Fiat, «dall'incasso del miliardo di euro, rispetto a quello complessivo di 1.550 milioni». La restante quota, che è stimata in 400 milioni, verrà rilevata alla chiusura del processo di liquidazione della joint venture, prevista per il 13 maggio prossimo. «Non vedo problemi per chiudere venerdì, non vedo impedimenti per la chiusura della saga Gm», ha detto ieri l'amministratore delegato Sergio Marchionne smentendo le voci di possibili intoppi.

Se resta buona la liquidità (5,7 mi-

liardi) del gruppo qualche preoccupazione per l'indebitamento industriale cresciuto di 600 milioni a 10 miliardi. I debiti finanziari alla fine del 2005 dovrebbero ridursi a 25 miliardi dagli attuali 32.

La nota dolente del gruppo (il 23 giugno l'assemblea) è sempre il settore auto (Fiat, Maserati e Ferrari) che ha fatto registrare una flessione nel fatturato (a circa 4,981 miliardi, -8,3%). Fiat Auto in particolare ha realizzato ricavi per 4,6 miliardi rispetto ai 5,1 (-9,3%) mentre Maserati e Ferrari hanno venduto complessivamente per 358 milioni (+6,5%). Le perdite di Fiat Auto, rispetto all'analogo periodo del 2004, passano da 146 a 129 milioni di euro. Quelle di Ferrari e Maserati da 39 a 37 milioni. Il dato va messo a raffronto con l'andamento del mercato brasiliano. Fiat ha detto che la perdita del settore auto al netto delle partite straordinarie e della ripresa dell'attività nel paese sudamericano, mercato molto volatile, sarebbe stata di 155 milioni.

I CONTI DEL GRUPPO

Dati in milioni di euro - 1° trimestre

Conto economico del Gruppo	2005	2004
Ricavi netti	10.755	11.024
Risultato della gestione ordinaria	47	24
Risultato Operativo	729	71
Risultato ante imposte	561	(267)
Risultato netto del Gruppo e dei terzi	293	(392)
Risultato netto di competenza del Gruppo	295	(390)
Ricerca e sviluppo	339	343

FIAT	Ricavi per Area di Attività			Risultato della gestione		
	2005	2004	Var. %	2005	2004	Var.
Automobili (Fiat Auto, Maserati, Ferrari)	4.981	5.431	-8,3%	(166)	(185)	19
Macchine Agricoltura e Costruzioni (CNH)	2.333	2.297	1,6%	124	118	6
Veicoli Industriali (Iveco)	2.228	2.126	4,8%	65	60	5
Componenti e Sistemi (M.Marelli, Teksid, Comau)	1.519	1.433	6,0%	29	35	-6
Altre attività (servizi, editoria, holding e diverse)	386	470	-17,9%	(5)	(4)	-1
Elisioni	(692)	(733)	n.a.	-	-	-
Totale Gruppo	10.755	11.024	-2,4%	47	24	23

Fonte: FIAT

P&G Infograph

CONTRATTO

Lunedì blocco del soccorso stradale

Lunedì 16 maggio sciopero nazionale di 24 ore degli addetti al soccorso stradale e del Cciss per protestare contro il mancato rinnovo del contratto, scaduto da tre anni. È infatti fallito il tentativo di mediazione svoltosi al ministero del Welfare tra la società Ac Global e i sindacati.

TOYOTA

I profitti saliti a 11 miliardi di dollari

Quinto anno consecutivo con risultati in aumento per la Toyota. Nell'anno fiscale chiusosi il 31 marzo scorso, l'utile netto è salito a 1,17 trilioni di yen (11 miliardi di dollari), con un aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente. Il fatturato è cresciuto del 7,3% a 18,55 trilioni di yen.

MANPOWER

Firmato il primo contratto integrativo

È stato firmato il primo contratto integrativo aziendale per Manpower, l'agenzia di lavoro interinale, che si basa soprattutto sul riconoscimento dei diritti sindacali, la regolamentazione per i turni di ferie e i permessi per le visite mediche.

CONAGRICAP

Sciopero e sit-in a difesa dell'azienda

Sciopero di otto ore oggi dei dipendenti dell'azienda Conagricap di Foggia e sit-in dinanzi allo stabilimento. L'azienda specializzata nella trasformazione di prodotti agricoli è al centro di una battaglia legale tra i vertici della società stessa, che rischia di metterla a rischio il futuro.

Inps, dimezzate nel 2005 le pensioni di anzianità

MILANO Più che dimezzate le pensioni di anzianità Inps in questo avvio di 2005. Nel primo trimestre sono state infatti presentate 30.048 domande, con un calo di 26.642 rispetto alle previsioni. Nello stesso periodo del 2004, le domande presentate erano state 64.786, 12.714 in meno rispetto alle previsioni. Rifarendosi al consuntivo 2004, il presidente dell'Istituto, Giampaolo Sassi, ha poi sottolineato che «i conti sono in linea con le previsioni». Le entrate contributive sono aumentate del 4,3 per cento mentre la spesa pensionistica ha avuto un aumento del 4,5 per cento. Ma quest'ultimo - ha precisato Sassi - è un aumento fisiologico, legato più agli importi che al numero delle prestazioni. Migliora, intanto, il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati. Per ogni 100 pensionati,

nel 2003 c'erano 139 attivi; nel 2004 142,2.

L'aumento della spesa per le prestazioni pensionistiche - ha sottolineato il presidente dell'Inps - è da considerarsi in linea con le previsioni dell'Istituto. Come in linea con le previsioni si è rivelato l'aumento delle entrate contributive. Soddisfazione è stata espressa anche per quel che riguarda l'andamento delle domande di pensione di anzianità. I dati parlano di una diminuzione del trend. «Questi erano i macrodati che avevamo in mente - ha affermato Sassi a margine di un convegno - e questi si sono verificati». Il consuntivo ufficiale ci sarà non prima di una o due settimane, ma, secondo l'Istituto, «le stime dovrebbero venire confermate al 99 per cento».

«Se Barilla va bene, perché chiude le fabbriche?»

Il gruppo presenta i risultati 2004: in crescita volumi e fatturato. I sindacati sempre in attesa di un nuovo piano di ristrutturazione

DALL'INVIATO

Laura Matteucci

PARMA Casa Barilla punta a chiudere il 2005 con un aumento del fatturato del 3-4%, e già nel 2004 ha registrato risultati in crescita, consolidato la propria presenza sui principali mercati internazionali, e deciso investimenti per 114 milioni di euro (il 6% del fatturato).

Questo almeno è quanto spiega l'amministratore delegato Gianluca Bolla. In esame la Barilla Fratelli spa, con sede a Pedrignano, alle porte di Parma, non la holding il cui bilancio è appesantito soprattutto dalla tedesca Kamps (però «il mercato tedesco sta ripartendo»).

Quella di Pedrignano, alle porte di Par-

ma, è insomma un'azienda più che sana che nel 2004 ha migliorato tutti i conti, compreso il peso dell'indebitamento. Per i sindacati, una conferma: «I dati di chiusura del gruppo, che è quello con il quale abbiamo convenuto l'accordo sugli investimenti nel settembre 2003, confermano quanto stiamo sostenendo da mesi in risposta al piano di tagli: non sono affatto motivati», come dice Antonio Mattioli, coordinatore nazionale Flai-Cgil. «La Barilla Fratelli è un'azienda sana, il problema è causato dagli investimenti della holding e dall'operazione Kamps». «Per questi motivi - continua Mattioli - confermiamo l'indisponibilità a convenire tagli sul sistema produttivo italiano».

Fase di stallo, dunque: i sindacati sono

sempre in attesa che Barilla riveda il piano industriale presentato e immediatamente rigettato come «inaccettabile». Fino ad allora il confronto azienda-sindacati è interrotto. E, nel caso in cui ci siano invece interventi unilaterali da parte dell'azienda, l'intero gruppo è pronto alla mobilitazione. Il piano dichiarato «inaccettabile» è sempre lo stesso, quello che prevede una serie di chiusure di stabilimenti, a partire da matera, con la messa in mobilità di 115 lavoratori, e di Caserta, con 25 esuberanti. Il mulino di Termoli verrebbe ceduto ad un imprenditore della zona, il centro di ricerca di Foggia (20 dipendenti) verrebbe chiuso, e per Pedrignano si parla di abbattere drasticamente il costo del lavoro.

E torniamo ai dati dell'esercizio 2004:

2,534 miliardi di euro il fatturato della Fratelli spa (+1% sul 2003), utile prima delle tasse di 188,4 milioni (+5,8% sul 2003). Il fatturato di Gruppo è stato di 4,68 miliardi, in aumento del 7%.

I volumi della produzione della capogruppo, che il presidente Guido Barilla definisce «la colonna vertebrale, le n ostre radici e il nostro futuro», sono aumentati del 3,2% toccando 1,44 milioni di tonnellate, il debito netto è sceso da 226,3 milioni a 92,1 milioni di euro.

Per il 2005 Barilla punta, oltre alla crescita del giro d'affari, anche a quello della redditività (6-7%). Gli investimenti saranno di poco inferiori a quelli del 2004, tra i 100 e i 110 milioni di euro. L'amministratore delegato Gianluca Bolla li defini-

sce «obiettivi difficili», anche perché l'anno in realtà è iniziato non benissimo, con un «gennaio lento» e un «cattivo aprile». Inoltre, «registriamo una sempre maggiore volatilità delle nostre vendite - lamenta Bolla - con un legame sempre più forte ai fenomeni promozionali».

Bolla segnala peraltro l'aumento del 10% delle vendite sul mercato americano dove Barilla è brand leader con il 18% del mercato (dati 2004). Bene anche la Turchia con i volumi della pasta venduti in aumento del 18%.

Lo stabilimento di Foggia diventerà il nuovo gioiello del gruppo, oggetto di forti investimenti già in parte completati con una nuova linea e una centrale di cogenerazione già funzionanti, ma sarà installato

anche un magazzino automatizzato simile a quello già funzionante nel quartier generale di Pedrignano entro il 2007 e questo sarà il polo di espansione. Investimenti sono stati realizzati anche a Cremona e a Rubiana (Parma).

I nuovi mercati che interessano il gruppo Barilla sono la Russia, dove la controllata francese Harry's è già presente con due stabilimenti, e solo a seguire Cina e India ma con «molta prudenza: le opportunità ci sono - dice ancora Guido Barilla - ma il nostro prodotto non è tra i più facili».

Bene invece l'area tedesca dove prosegue il piano di rilancio della Kamps: «Da fine 2004 - chiude il presidente - abbiamo rilevato segnali decisamente positivi. La Germania sta ripartendo».

Saipem, in aumento utili e ordinativi

MILANO Il gruppo Saipem ha chiuso il primo trimestre del 2005 con un utile netto consolidato di 53 milioni, contro i 50 milioni dello stesso periodo del 2004. Tra gli altri dati, i ricavi salgono da 905 a 954 milioni, l'utile operativo passa da 71 a 72 milioni, il cash flow sale da 101 a 105 milioni. L'indebitamento finanziario ammonta a 979 milioni, con un aumento di 113 milioni rispetto a dicembre. Nel primo trimestre Saipem ha acquisito nuovi ordini per 1,057 miliardi di euro (contro 925 milioni nel 2004) di cui 760 nei settori mare. Il portafoglio ordini è pari a 5,409 miliardi (contro 5,306).

Abbonamenti 2005

12 mesi	7gg./Italia 6gg./Italia 7gg./estero Internet	296 euro 254 euro 574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg./Italia 7 gg./estero 6gg./Italia Internet	153 euro 344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLITRITR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta e internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA , via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CUNE0 , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO E. , via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
	SANREMO , via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
	SIRACUSA , viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,71 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato il compagno

ELIO SIMONETTI

Ne danno il triste annuncio le famiglie Simonetti e Guati.

Torino, 11 maggio 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	